

Entusiasmi e incertezze di vita familiare

Carissimi fratelli,

quando ancora le luci di questa domenica di fine agosto (ndr. il 25) erano attenuate dalla foschia del mattino, si è spento nell'Ospedale civile di Ravenna, dove era ricoverato da alcuni giorni, il confratello fr. Innocenzo Adriano Tramonti.

Aveva vissuto i suoi ultimi giorni nella sofferenza di gravi problemi di origine circolatoria, e un rischioso intervento chirurgico non ne ha potuto prolungare la presenza tra noi.

Era nato il 13 settembre 1921 a Basiglio, una parrocchia del faentino; ma egli, a causa della residenza della famiglia, considerava Castelbolognese come suo luogo natio: un tipico paese di strada, dove tutti si conoscono e dove la presenza di un convento, ancorché piccolo e ai margini dell'abitato, è occasione di riflessione e di scelte. Venne così tra noi con l'intenzione di seguire san Francesco nella vita di fratello laico, ma i Superiori, che lo vedevano cordiale e volenteroso, vincendo la sua esitazione, lo indirizzarono sulla via del sacerdozio.

Compiuto il noviziato e il corso degli studi, venne ordinato sacerdote il 20 settembre 1947. Trascorsi alcuni anni in diversi nostri conventi, nel 1952 fu eletto segretario provinciale per l'OFS (allora TOF), «direttore» della fiorentina e numerosa congregazione di Bologna e assistente della Gioventù Francescana.

Questo primo incarico ebbe breve durata. Nel 1954, verosimilmente per meglio mettere a frutto la sua facilità di incontro con la gente e il suo dinamismo, i Superiori lo nominarono segretario provinciale delle Missioni, carica che tuttavia cedette ad altri l'anno seguente, per ritornare a curare la locale fraternità dell'OFS.

Nella congregazione capitolare del 1957, gli venne nuovamente affidato il segretariato provinciale dell'OFS. Erano anni di intenso fervore nel campo dell'assistenza ai francescani secolari, e fr. Innocenzo, pieno di iniziative e di entusiasmo, per oltre un decennio fu di costante stimolo alle numerose fraternità francescane laicali della Provincia: ad un parlare facile e colorito, egli accompagnava una comunicativa immediata, per cui sapeva appassionare la nostra gente, anche i giovani che frequentavano i nostri conventi, all'ideale della testimonianza francescana.

Nel 1964, nel quadro di un più incisivo impegno della Provincia nella cura dell'OFS, che i Superiori generali giudicavano in condizioni «non floride» il conven-



Fr. Innocenzo Adriano Tramonti

to di Budrio venne trasformato in «Centro provinciale del TOF». Egli si trasferì in quella sede, dove tentò una più capillare organizzazione di questa nostra tradizionale attività. Ben presto però il progetto di Budrio, città ai margini delle maggiori direttrici stradali e ferroviarie, si rivelò di precario avvenire: nonostante l'intensa dedizione dei responsabili, il Centro mai poté sviluppare quella vita per il quale era stato creato.

Così, nell'agosto del 1968, con il trasferimento a Faenza di tutte le nostre attività provinciali, egli rinunciò all'incarico di commissario provinciale dell'OFS, per rimanere nel convento di Budrio, dove assistette alla graduale trasformazione della casa in «Pensione S. Francesco», a favore di

gente bisognosa o di passaggio. La predilezione per i nostri piccoli luoghi, nei quali condurre una vita serena, a vivo contatto con gli umili e i semplici, fu costantemente un tratto caratteristico della sua personalità.

Chiusa la breve parentesi della sua attività di parroco e vicario nella fraternità di Portorotta, fr. Innocenzo venne eletto Superiore di Santarcangelo, dove rimase fin quasi alla morte. In questo paese, che considera il convento come una pietra essenziale della propria storia, fr. Innocenzo conobbe anni di tranquilla vita fraterna e di intima pace. La gente umile trovava in lui l'autenticità francescana dei fioretti e quella innocente ironia che alimenta simpatia e confidenza. La sua voce esplosiva e la sua eloquente gestualità avevano reso familiare a tutti la sua figura di cappuccino sempre gioviale e disponibile. Verso i confratelli egli ebbe eguale premura, coltivando una cordiale e generosa ospitalità. Si dedicava alla coltivazione di fiori, con i quali addolciva l'austerità degli spazi claustrali. Un'esistenza intensa, eppure semplice, anche se non scevra dei piccoli contrasti quotidiani di una qualsiasi concreta vita di fraternità.

Fu qui a Santarcangelo che i Superiori, alla fine degli anni '70, eressero la casa di prenoviziato per gli aspiranti alla nostra vita: questi riconoscevano veramente in lui un amico premuroso e un padre dalle mani sempre aperte.

Negli ultimi anni venne tuttavia ad assaporare anche le spine dell'amarrezza. Con la morte del Superiore (1988), fr. Quintiliano Zamagni, egli perse quel punto di riferimento a cui ciascuno di noi, presto o tardi, si appoggia, e le difficoltà ebbero alla fine la meglio su un temperamento che si modulava sull'aspetto più immediato degli avvenimenti. Rinunciò così alla vita di fraternità, e, dopo alcuni mesi trascorsi nella parrocchia di Ciola Coniale, gli fu permesso - motivi di salute e motivi di tranquillità interiore - di svolgere l'apostolato nella parrocchia di Gemmano, negli avamposti collinari sopra la costa riminese. Qui egli ha vissuto i giorni conclusivi della sua esistenza, nella solitudine e nella sofferenza di chi ha perso la sua famiglia ma anche nella gioiosa certezza di continuare ad essere testimone di vita francescana ed evangelica.

Il Signore l'abbia nella sua pace. Lo accompagnino la nostra preghiera, il ricordo e l'affetto.

Fr. Nazzareno Zanni